

Il Cansiglio, altopiano delle Prealpi Carniche posto a cavallo delle province di Belluno, Treviso e Pordenone, sovrasta con le pendici esterne a sud e a est la pianura veneto-friulana, mentre a nord è delimitato dalla regione dell'Alpago e a nord est dal gruppo montuoso del Cavallo; infine, ad ovest, la Val Lapisina lo separa dal Col Visentin.

Dalla caratteristica forma a catino, è costituito nella sua parte centrale da tre depressioni: Pian Cansiglio, Valmenera e Cornesega, dove si raggiunge la quota più bassa (898 m). I rilievi circostanti hanno un'altezza attorno ai 1300 m, tranne ad ovest e a sud ovest, in corrispondenza del M. Millifret (1577 m) e del M. Pizzoc (1565 m); ad est con il M. Croseraz si raggiungono i 1694 m. I principali solchi vallivi, dai quali si accede alla conca, sono quelli di Campon (1050 m) a nord e quello della Crosetta (1118 m) a sud.

Il **clima** è temperato freddo con estati fresche. L'aria fredda che scende dai versanti interni ristagna nella conca dando origine al caratteristico fenomeno dell'inversione termica: la temperatura diminuisce procedendo dai rilievi circostanti alle zone centrali più



Cansiglio e Gruppo del Cavallo da cima Pizzoc (G. Bettolo)

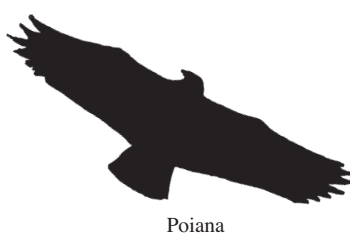
basse. Gli estremi termici sono compresi, pur se in condizioni eccezionali, tra i +30° e i -30° C. Sebbene le precipitazioni medie annue siano di circa 1800 mm, i corsi d'acqua a regime permanente sono inesistenti per la natura carsica del territorio. L'umidità atmosferica assume quasi tutto l'anno valori elevati e spesso la conca è colmata da una fitta nebbia la cui formazione è dovuta alla forte escursione termica giornaliera.

GEOLOGIA

Le rocce del Cansiglio sono in prevalenza sedimentarie: di origine marina si sono formate nel periodo Cretacico per l'accumularsi di resti organici di animali e vegetali marini (coralli, madrepora, molluschi, alghe). Dopo l'emersione dal mare degli strati rocciosi e la flessione della zona centrale dell'altopiano, questo venne esposto all'azione degli agenti atmosferici dando inizio al fenomeno del **carsismo**, che attualmente caratterizza l'intero paesaggio e l'ambiente sotterraneo.

Le acque meteoriche hanno infatti un'azione erosiva e corrosiva sulle rocce di natura calcarea, specialmente se fessurate, e favoriscono la formazione di conche più o meno estese; talvolta piccole depressioni del terreno tipiche dell'ambiente carsico, le **doline**, vengono intasate da detriti e da materiale argilloso che le rendono impermeabili, originando ristagni d'acqua permanente detti localmente **lame**. Questi piccoli specchi d'acqua sono stati per secoli le uniche fonti idriche disponibili sia per gli uomini che per gli animali, dato che il carsismo non consente lo sviluppo di un'idrografia superficiale: tutta l'acqua percola nel sottosuolo per riaffiorare ai piedi dell'altopiano dove va ad alimentare numerose risorgive.

Le forme carsiche sotterranee sono a prevalente sviluppo verticale, come gli **inghiottitoi**: i più noti e studiati tra questi sono il Bus della Genziana di 587 m di profondità e il Bus de la Lum profondo 185 m, ricordato per le tristi vicende della seconda guerra mondiale. A questi luoghi, ancora in parte inesplorati, non solo sono stati dedicati (fin dal secolo scorso) scritti di natura scientifica e letteraria, ma anche leggende popolari che ne hanno accresciuto l'alone di mistero.



Poiana



Caprina

Esplorando il Bus de la Lum

“Prima di risalire volli spingere lo sguardo più in basso possibile e perciò accesi un nastro di magnesio che illuminò con la vivida luce l'antro spaventoso. L'abisso nudo senza incrostazioni, discendeva con un'ampiezza impressionante; la sua volta si prolungava sotto il ponte di roccia e si spostava verso Nord alzandosi vari metri sopra il punto ove le due gole si uniscono. Tutt'intorno le pareti distavano dalla scala otto o dieci metri e sotto s'apriva una bocca nera, minacciosa che mi produceva come un senso di attrazione indefinibile”. (da “Impressioni di uno speleologo...” Lino Antolini 1904 in “I pascoli della scienza – L'alpinismo risorgimentale in Cansiglio, Cavallo e Alpago (1867-1902)” pp. 112, Moreno Baccichet, Sacile 1993).

FAUNA

Il Cansiglio, area dalla quale la caccia è bandita da tempo, offre rifugio a molte specie animali. I mammiferi più facili da avvistare, soprattutto all'imbrunire, sono il capriolo (*Capreolus capreolus*) ed il cervo (*Cervus elaphus*), presente in foresta in buon numero. Questi erbivori, assieme al daino (*Dama dama*) introdotto in passato dall'uomo, sono in continua espansione per la mancanza di predatori naturali, anche se negli ultimi anni sono state segnalate la presenza della lince (*Felis lynx*) e le saltuarie incursioni in foresta da parte dell'orso bruno (*Ursus arctos*).



Cervo (M. Stroppa)

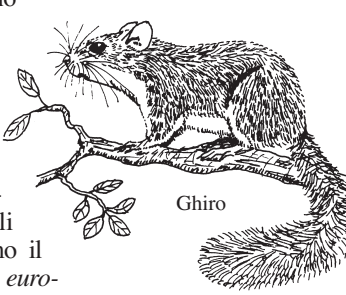
Vivono qui anche molti mustelidi, animali dalle abitudini crepuscolari e notturne, come la martora e la faina (*Martes martes*, *M. foina*), il tasso (*Meles meles*) e la donnola (*Mustela nivalis*), il carnivoro più piccolo esistente sull'intero territorio nazionale.

L'unico rappresentante dei canidi è la volpe (*Vulpes vulpes*): mammifero dalle abitudini alimentari molto versatili, lo si può incontrare al suo rientro dalla caccia notturna alla tana, nascosta sovente presso doline e piccoli inghiottitoi; tra i leporidi, invece, è possibile vedere la lepre comune ed occasionalmente la lepre variabile (*Lepus europaeus*, *L. timidus*).

Tra i roditori sono frequenti l'agile scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Glis glis*) e numerose arvicole e topi selvatici, mentre tra gli insettivori troviamo il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europaea*) ed i meno conosciuti toporagni. Molti di questi micromammiferi forniscono cibo in abbondanza a rapaci diurni e notturni: tra i primi i più comuni sono la poiana, il gheppio, l'astore e lo sparviere, mentre solo occasionalmente si possono osservare esemplari di aquila reale (*Aquila chrysaetos*); tra i notturni troviamo l'allocco, le civette nane e capogrosso e lo sporadico gufo reale. Il gallo cedrone (*Tetrao urugallus*), presente con altri tetraonidi (francoli-



Astore (Accipiter gentilis) (F. Mezzavilla)

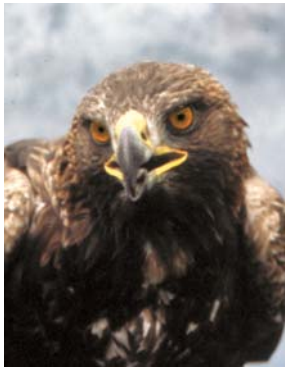


Ghiro

no di monte, pernice bianca, fagiano (di monte), è ormai una rarità. Più comuni, ma altrettanto interessanti sono, tra i corvidi, la cornacchia, che spesso si nota nei pressi delle abitazioni, e la colorata ghiandaia; in primavera facilmente individuabile anche a distanza è il tipico canto del cuculo, uccello dal comportamento parassita; passeggiando ai margini di prati e pascoli, l'allodola, piccolo passeriforme, si fa riconoscere mentre si libra chiasiosa sopra il suo territorio; in bosco, segni di scavo lasciati sui tronchi ci rivelano invece la presenza del picchio nero e del picchio rosso maggiore, frequentatori abituali della foresta.

In primavera ed in autunno, durante le migrazioni, non è raro avvistare, specialmente nei pressi delle lame, uccelli acquatici, come ad esempio cicogne e germani reali, che con la loro presenza temporanea arricchiscono in modo inconsueto l'ambiente carsico dell'altopiano. Gli anfi bi trovano nelle lame o negli anfratti umidi del bosco condizioni ambientali favorevoli, perciò non è difficile imbattersi in esemplari di tritoni (*Triturus alpestris*, *T. cristatus*), rospi e rane.

Tra i rettili si annoverano il marasso (*Vipera berus*), l'aspide (*Vipera aspis*), la biscia dal collare (*Natrix natrix*), oltre ad alcuni sauri come la lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*) e l'orbettino (*Anguis fragilis*) che trovano copioso alimento nell'abbondanza di invertebrati.



Aquila reale (F. Mezzavilla)



Civetta capogrosso (Aegolius funereus) (F. Mezzavilla)

PREISTORIA

Le ricerche archeologiche e paleoambientali, che l'Università di Ferrara sta conducendo in Cansiglio dal 1993, attestano tracce indiscutibili della presenza dell'Uomo preistorico a partire già forse da 100.000 anni fa.

Dati più completi riguardano, tuttavia, una fase più recente della Preistoria, grazie al maggior numero di siti archeologici e al loro migliore stato di conservazione. Tali insediamenti ci illuminano sui rapporti intercorsi tra il Cansiglio e i gruppi di cacciatori-raccoglitori che, a partire da 12.000 anni fa, frequentarono sistematicamente l'altopiano per sfruttare le risorse alimentari offerte dai boschi cresciuti dopo l'ultima glaciazione quaternaria. L'Uomo del Paleolitico superiore infatti stabili i suoi primi accampamenti (tende costruite probabilmente con legno e pelli) nei pressi del **Bus de la Lum**: qui sono stati rinvenuti strumenti comunemente usati per attività di sussistenza (grattatoi, lame ritoccate e bulini per lavorare la pelle, il legno, il corno e l'osso).



Scavi archeologici (M. Peresani)

Di particolare interesse è il sito di **Palughetto**, nei pressi di un'area umida, dove l'uomo creò una riserva di selci da scheggiare all'occorrenza. Sul versante occidentale del Pian Cansiglio sono state individuate decine di accampamenti di età Mesolitica, databili tra 10.000 e 8.000 anni fa, grazie alla presenza di numerosi manufatti litici: è probabile che alcuni di questi accampamenti ospitassero uomini dediti esclusivamente alla preparazione delle armi per le attività venatorie.

Questo insieme di scoperte fa pensare che durante il Paleolitico superiore e il Mesolitico i gruppi di cacciatori-raccoglitori avessero adottato uno stile di vita di tipo seminomade: durante la stagione invernale si insediavano nell'Alpago o nella pianura veneto-friulana, mentre tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno abitavano la montagna.

STORIA

La prima testimonianza scritta nella quale è citato il **Bosco d'Alpago** (così era allora chiamata la foresta del Cansiglio) è un Diploma del 923 di Berengario I, incoronato Re d'Italia con l'appoggio della autorità ecclesiastica, nel quale il sovrano donava la foresta al feudo del Vescovo-Conte di Belluno.

Nei secoli successivi numerose furono le concessioni di diritto di pascolo ad enti e a privati, ma la pressione delle attività umane sulla foresta si acuì quando, in epoca comunale, il Cansiglio divenne proprietà della Comunità di Belluno.

Le sorti della foresta migliorarono solo a partire dai



Disegno tratto da un distintivo delle Guardie Boschive di San Marco del 1793 (V. de Savorgnani)

primi anni del XV secolo, quando anche il territorio bellunese chiese protezione alla **Repubblica di Venezia**. I veneziani erano consapevoli dell'importanza del controllo di boschi ed acque per la sopravvivenza del debole equilibrio della laguna e quindi della loro stessa città; per questo istituirono, nei primi decenni del Cinquecento, un magistrato “sopra legne e boschi” per preservare i boschi della terraferma. Il Cansiglio inoltre rivestì un'enorme importanza economica per lo Stato veneziano: la sua ricca faggeta fu impiegata principalmente nella produzione di remi e nella produzione di legname da opera e carbone.

Il governo francese e quello austriaco, succeduti ad alterne vicende alla Serenissima, attuarono una gestione disattenta, offrendo occasioni di rivalsa sul patrimonio forestale alle popolazioni confinanti finché, dopo la nascita del Regno d'Italia nel 1871, il Governo italiano dichiarò il Cansiglio **Foresta Demaniale Inalienabile**.

La storia più recente dell'altopiano è segnata dai tragici avvenimenti legati alla seconda guerra mondiale: in Cansiglio si stabilì il quartier generale di volontari provenienti dalle aree vicine che, con alterne fortune, si unirono nella lotta partigiana.

Impressioni di un viaggiatore

“Sorprenidente panorama! E' una vasta pianura a molli ondulazioni, della circonferenza di oltre nove chilometri, alta circa mille e cento metri sul livello del mare, circondata da boschi che salgono dall'orlatura del bacino alle estreme vette dei monti...”

I boschi circostanti sono la maggior parte composti di faggi, con macchie d'abeti sorgenti sopra roccie calcaree. La parte proveniente dagli antichissimi scoscescendenti del Monte Cavallo offre i più variati aspetti pittoreschi.

Rigogliosi abeti si aggrappano colle salde radici intorno ai massi sporgenti sulle rupi diroccate, ed ora intrecciano i loro rami rendendoli impetribile il passaggio, ora s'innalzano in gruppi isolati sopra un suolo franoso, fra i sassi e i ginepri, e spiccano con le cime acuminate sul fondo grigio dei monti o sull'azzurro del cielo”...

“I licheni ed i muschi intrecciano di capricciosi ornamenti rami curvati sotto il peso delle piante parassite, ed una miriade d'insetti si raggruppa fra quei mondi ignoti e misteriosi, nei quali la natura domina in piena libertà, dall'albero secolare all'impercettibile infusorio.”

(da “Escursione al Cansiglio (Alpi Venete)”, Antonio Cacciamiga 1867-68, in “I pascoli della scienza – L'alpinismo risorgimentale in Cansiglio, Cavallo e Alpago (1867-1902)” pp. 127-128, Moreno Baccichet, Sacile 1993).



Gentiana kochiana (V. de Savorgnani)



Pozza d'alpeggio detta lama (V. de Savorgnani)

L'UOMO IN CANSIGLIO

L'attività dell'uomo in Cansiglio ha due funzioni fondamentali:

- garantire la conservazione e la tutela del patrimonio naturalistico;
- consentire una fruizione sostenibile dell'area.

SELVICOLTURA

La gestione dei 5.920 ha che costituiscono il bosco del Cansiglio è ispirata a criteri naturalistici; obiettivo prioritario è quello di ottenere un bosco ecologicamente stabile. Il taglio degli alberi è volto ad assicurare la rinnovazione spontanea delle specie forestali, produrre legname, conservare e migliorare la biodiversità ed eliminare le piante attaccate da parassiti o danneggiate da eventi climatici al fine di evitare disastrose epidemie. Alcune aree limitate, le riserve, sono invece lasciate all'evoluzione naturale.

ZOOTECNIA

La manutenzione dei prati e dei pascoli, situati nel fondo del catino (circa 650 ha), è affidata a 4 aziende agricole, operate tutto l'anno in Cansiglio, e a 3 malghe con attività stagionale. L'indirizzo produttivo, nel rispetto delle valenze naturalistiche locali, è la zootecnia da latte. Il latte viene trasformato presso il caseificio della Valmenera che immette sul mercato un formaggio biologico.

TURISMO

Tra gli obiettivi della gestione vi è quello di favorire una fruizione consapevole dell'ambiente: una serie di sentieri consente di avvicinarsi alle emergenze naturalistiche, mentre le numerose strade forestali sono ideali percorsi in mountain-bike o a cavallo. La piania offre inoltre alcune strutture attrezzate (ristori, alberghi, aree pic-nic); d'estate vi è aperto un campo da golf, mentre d'inverno sono preparate piste da sci da fondo.

EDUCAZIONE NATURALISTICA

Il Centro Regionale di Educazione Naturalistica “Casa Vallorch” è il punto di riferimento per scolaresche, insegnanti, famiglie, associazioni e gruppi per lo svolgimento di attività didattiche, formazione e turismo naturalistico. Il Centro offre una serie di servizi che vanno dalla visita guidata giornaliera ai soggiorni didattici, formativi, ludici e sportivi.

Le attività svolte in Regione Friuli Venezia Giulia sono invece organizzate dall'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Pordenone (tel. 0434 5291) tramite il personale specializzato appartenente al Corpo Forestale Regionale.



Crocus sul M. Pizzoc (V. de Savorgnani)



Tronchi nella nebbia (G. Casagrande)

Così ordina la Serenissima

“Havendo già la casa nostra de l'Arsenal grandissimo bisogno di remi, et havendosi ritrovato fin de l'anno 1548 che nelli boschi de Alpago ... era una grandissima quantità di legni bonni per far remi ... ma havendosi fatto licito alcuni di tagliar negli ditti boschi confinati ut supra ... dicendo di tagliar legni inutili, si intromettono nelli ditti boschi et tagliano cussi gli utili come gli inutili, con grandissimo danno del pubblico et della casa predita ... sia fermamente statuto et deliberato che non sia licito ad alcuno sia di che grado et condition si voglia, nemine excepto, di tagliare o far tagliare nelli detti boschi, dentro i confini posti ut supra, sorte o ver quantità alcuna di legni né inutili, né utili ...”

(da “Patroni e provveditori all'Arsenal, Reg. 10, Capitolaro 6, c. 46.” 21 luglio 1557, in “Boschi della Serenissima: utilizzo e tutela” Archivio di Stato di Venezia, pp. 61, Catalogo della Mostra documentaria 25 luglio – 4 ottobre 1987).



Semi di faggio (M. Stroppa)



Fusti di faggio (V. de Savorgnani)

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARCI

Il Cansiglio è facilmente raggiungibile. Per chi arriva da Venezia l'autostrada A27 consente un comodo viaggio fino a Vittorio Veneto (uscita sud), cittadina posta ai piedi dell'altopiano. Da qui, proseguendo sulla strada provinciale 422 del Cansiglio e dell'Alpago e passando per il paese di Fregona (TV), si giunge al passo della Crosetta, accesso meridionale della foresta, che può essere raggiunto anche da Sacile (PN) attraverso la s.p. che sale da Canave e da Sarone; oppure dall'uscita dell'autostrada A27 per l'Alpago, imboccata l'Alemagna e superata la sella del Fadalto, si segue la panoramica del Lago di Santa Croce fino a Farra d'Alpago (BL) e da lì, dopo pochi chilometri, per Spert, si giunge nel cuore della foresta.

Da Belluno (s.s. 51) giunti al Lago di Santa Croce in località La Secca, si imbecca la s.p. 422 che ci conduce a destinazione, seguendo le indicazioni per Puos d'Alpago e poi per Tambre, oppure a Farra d'Alpago, seguire le indicazioni per Spert seguendo la strada detta “Le Coste”.



NUMERI UTILI

- Veneto Agricoltura tel. 0438 581577
- Corpo Forestale Regionale FVG - Stazione Forestale di Aviano (PN) tel. 0434 651436
- Corpo Forestale dello Stato tel. 0438 585301
- Centro Regionale di Educazione Naturalistica “Casa Vallorch” tel. 0438 585494
- Soccorso Alpino ed Emergenze Sanitarie tel. 118
- Ufficio turistico Tambre (BL) tel. 0437 49277
- Ufficio turistico Vittorio Veneto (TV) tel. 0438 57243
- Società Scistica Col Dar tel. 0438 585398
- Golf Club tel. 0438 585398

NORME COMPORTAMENTALI

- Rispettare il silenzio
- Non disperdere rifiuti nell'ambiente
- Non danneggiare la segnaletica e le attrezzature delle aree picnic
- Ricordare che la raccolta dei funghi è regolamentata
- Non percorrere i sentieri con la mountain-bike, ma utilizzate solo le strade forestali
- Non fare il campeggio libero né accendere fuochi all'aperto
- Non entrare nei pascoli durante l'alpeggio, ma utilizzate solo i sentieri segnalati
- Tenete il cane al guinzaglio
- Non raccogliete fiori
- Non disturbate gli animali



ISBN 978-88-6337-011-9

Testi di: Letizia De Martin e Vittorio de Savorgnani. Coordinamento editoriale: Giovanna Bullo e Simonetta Mazzucco.

Revisione testi e cartografia: Elena Putti, Massimo Stroppa e Andrea Missio.

Progetto di ADVERTIME - VR

Stampa Flash Srl - PD



ORGANIZZAZIONE CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
CENTRO REGIONALE DI EDUCAZIONE NATURALISTICA
CANTIERE DI LAVORO CON LA NORMATIVA UNI EN ISO 9001:2004
memorizzazione e tutela del territorio, attività agropecuaria, attività di educazione ambientale
Gestione delle attività di educazione naturalistica e attività sportive ricreative.



PEFC

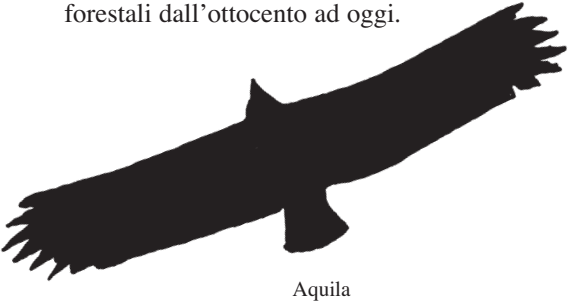
PEFC

Il MUC - Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio “Anna Vieceli” - Centro Etnografico e di Cultura Cimbra si trova in località Pian Osteria.

Negli anni ‘70, con l’aiuto della Comunità Cimbra presente in Cansiglio, il Corpo Forestale dello Stato iniziò una raccolta di documenti, manufatti e attrezzi da lavoro; il Museo venne inaugurato nel 1975. Con il graduale passaggio del Demanio Forestale dallo Stato alle Regioni, nel 1997 il Museo fu trasferito al Veneto che ne affidò la gestione a Veneto Agricoltura.

Nel 2004 sono iniziati i lavori di ristrutturazione dello stabile con una nuova e completa definizione dello spazio interno e con l’adeguamento agli standard museali attuali rispetto alla sicurezza, all’agibilità e alla fruibilità. Attualmente il Museo si sviluppa su due piani ed il nuovo allestimento presenta una panoramica completa della presenza umana in Cansiglio a partire dalla Preistoria, con i ritrovamenti dal periodo paleolitico fino ai giorni nostri.

Il periodo romano e il medioevo sono ancora poco noti, mentre sono ben conosciuti e supportati da numerosi documenti d’archivio i 250 anni di dominazione della foresta da parte della Serenissima Repubblica di San Marco. Alcune sale sono dedicate alla presenza della Comunità Cimbra sull’Altopiano e alle attività forestali dall’ottocento ad oggi.



Aquila



Museo dell’Uomo in Cansiglio “A. Vieceli”

Nato nella seconda metà degli anni Sessanta per l’intraprendenza dell’allora Ispettore Forestale G. Zanardo, il piccolo ma esauriente museo, gestito dal Corpo Forestale dello Stato, conserva al suo interno reperti naturalistici riguardanti l’altopiano. Nella sala centrale è possibile osservare, inseriti in **contesti ambientali** ricostruiti artificialmente, animali tipici del bosco di faggio, di abete rosso e dei prati, tra i quali spicca per bellezza un esemplare di cervo maschio.

Una sezione espositiva è interamente dedicata alla numerosa **avifauna** dell’altopiano: oltre ad esemplari di rapaci, notturni e diurni, corvidi, picidi, di grande interesse sono, tra i tetraonidi, le coppie di gallo forcello e gallo cedrone.

Di particolare rilevanza le collezioni di **invertebrati e rettili** che abitano l’area del Cansiglio-Cavallo, riuniti in un’altra piccola sala. Altrettanto degna di attenzione è la sezione destinata alla storia geologica e geomorfologica, nella quale sono raccolti, unitamente ad alcuni fossili, pannelli illustrativi dei passati processi che hanno originato il Cansiglio e dei fenomeni carsici che caratterizzano l’attuale paesaggio.

Per informazioni e prenotazioni telefonare a:

CFS Comando Stazione Pian Cansiglio

Tel. 0438 585301

Ufficio turistico Tambre Tel. 0437 49277

Ufficio turistico Vittorio Veneto Tel. 0438 57243

Legenda

Scala 1: 30.000

- 1 SITO ARCHEOLOGICO PALLUGHETTO
- 2 MUC Museo dell'Uomo in Cansiglio "A. Vieceli"
- 3 MUSEO "G. ZANARDO" CENTRO DI ECOLOGIA
- 4 TORBIERA
- 5 GIARDINO BOTANICO ALPINO "G. LORENZONI"
- 6 SITO ARCHEOLOGICO BUS DE LA LUM
- 7 VILLAGGIO VALLORCH
- 8 CARBONAI
- 9 SITO ARCHEOLOGICO CASERA LISSANDRI
- 10 CENTRO FORESTALE DI PIAN CANSIGLIO DIVENTATO AGRICOLTURA
- 11 CFS - COMANDO STAZIONE DI PIAN CANSIGLIO
- 12 AREA MUSEALE VILLAGGIO CIMBRO DI "CANIA VECIO"
- 13 PUNTO INFORMAZIONI CASETTA ROSSA
- 14 CENTRO EDUCAZIONE NATURALISTICA VALLORCH
- 15 VILLAGGIO CIMBRO "LE ROTTE"
- 16 "HUTA" CIMBRA

Il Giardino Botanico Alpino, ideato nel 1972 per volontà del prof. G. G. Lorenzoni dell’Università di Padova e dell’Ispettore Forestale G. Zanardo, è stato ampliato in questi ultimi anni durante la gestione dell’ex Azienda Regionale Foreste del Veneto, ora Veneto Agricoltura.

In questo luogo sono raccolte circa 500 specie di **piante presenti nell’area del Cansiglio-Cavallo**, organizzate in parte per ambienti: in poco spazio, circa un ettaro e mezzo, è riunita la vegetazione della foresta, degli arbusteti, dei prati e dei pascoli, dei macereti e delle vallette nivali, delle rupi e di altre tipologie vegetazionali. Di grande interesse sono gli ambienti umidi: la lama e le due torbiere che ospitano anche numerose specie di anfi-bi e di insetti. Durante la visita al Giardino, anche il visitatore meno esperto può al contempo osservare le caratteristiche delle singole specie e comprendere la complessità del paesaggio che lo circonda. Inoltre una piccola collezione è dedicata alle specie officinali, cioè piante che vengono utilizzate nella preparazione di farmaci.

All’intento educativo si affiancano quello scientifico e quello conservativo: infatti qui è possibile studiare i molteplici aspetti della flora nelle complesse relazioni ecologiche e contemporaneamente coltivare e riprodurre le specie maggiormente minacciate d’estinzione.

Le attività del Giardino sono sostenute dalla collaborazione tecnica e scientifica dell’Orto Botanico dell’Università di Padova e, dal 1993, dal contributo dell’associazione di volontariato “Amici del Giardino Botanico Alpino” del Cansiglio”.



Silene acaulis

(V. de Savorgnani)

Le torbiere, frequenti nel nord Europa, sono piuttosto rare in Italia, dove sono concentrate principalmente nell’arco alpino ed eccezionalmente nell’area appenninica. La loro formazione infatti è dovuta alla concomitanza di particolari fattori climatici, poco ricorrenti sul territorio nazionale, quali l’apporto costante di acqua fredda, le temperature relativamente basse e l’elevata piovosità. In queste condizioni ambientali i detriti organici di animali e piante, che sono protetti dai processi di decomposizione, creano strati torbosi profondi anche alcuni metri.

Questi ambienti umidi, pur essendo di modeste dimensioni, ospitano piante generalmente non molto vistose ma di grande pregio naturalistico come la **drosera a foglie rotonde** (*Drosera rotundifolia*), specie glaciale relitta che, per compensare la scarsa disponibilità di composti azotati, si è specializzata nella cattura di piccoli insetti, o come gli **sfigni**, che creano soffici tappeti caratterizzati da ammassi elevati in altezza, in grado di immagazzinare grandi quantità d’acqua anche nella parte superiore dei cumuli. Le torbiere inoltre rivestono un ruolo primario nello studio delle vicende glaciali e postglaciali dell’altopiano: la capacità di conservare la materia organica inalterata per tempi molto lunghi consente infatti, attraverso l’analisi della torba e dei granuli pollinici in essa contenuti, di ricostruire l’evoluzione della vegetazione e del paesaggio del territorio circostante. Per il loro carattere di eccezionalità ambientale, le torbiere, la cui esistenza in passato è stata messa in pericolo a causa delle bonifiche e per l’uso industriale della torba, sono attualmente protette dalla legge.



Lama

(V. de Savorgnani)



Alla scoperta del bosco

(V. de Savorgnani)

L’origine storica dei Cimbri (dal vocabolario cimbrio “izimbär” che significa artigiano del legno) risale a gruppi di coloni di lingua tedesca che, attorno al 1100-1300, partirono da una zona compresa tra il Tirolo e la Baviera per scendere in Italia, dove alcuni feudatari necessitavano di maestranze abili nelle attività forestali.

In Cansiglio i Cimbri giunsero come **boscaioli stagionali** partendo probabilmente nel XVIII secolo da Roana, uno dei sette Comuni dell’Altopiano di Asiago, dove tuttora è presente una forte comunità che parla ancora l’idioma cimbri.

Successivamente, nel corso del 1800, costruirono villaggi, in parte ancora esistenti (Le Rotte, Vallorch, I Pich, Canaie, Campon, Pian Osteria), nei quali trasferirono anche le famiglie e dove esistono ancora alcuni tipici casoni, con struttura in legno poggiante su rialzo in pietra e con coperture in “scandole” di abete.

La ricca faggeta del Cansiglio diede loro lavoro come boscaioli ed artigiani, fornendo in abbondanza legname per la produzione degli *scatoi*, assicelle di lunghezza e spessore variabili finalizzate alla costruzione di setacci, di fasce per le forme dei formaggi e di altri oggetti di uso domestico, che venivano molto apprezzati nei centri abitati esterni alla foresta.

Attualmente alcuni discendenti dei Cimbri vivono ancora in Cansiglio, ma la maggior parte di essi, in seguito ai mutamenti socioeconomici del secondo dopoguerra, si è stabilita nei paesi circostanti (Spert, Tambre, Fregona), dove in parte pratica ancora attività legate alla foresta o è emigrata.

I Cimbri del Cansiglio vengono riconosciuti quale **minoranza etnica** della Regione Veneto e sono rappresentati dall’Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio con sede in Pian Osteria (tel/fax 0437 472095), che cura la ricerca storica, la promozione e la divulgazione, anche con pubblicazioni, della lingua, delle tradizioni e della cultura cimbri. In tale contesto sono da visitare il Museo del Cansiglio e dei Cimbri di Pian Osteria, l’area museale dell’antico villaggio di Pian Canaie Vecio, la “Huta” tipica baracca da lavoro situata all’esterno della Riserva Pian di Ladro-Baldassarre e i villaggi sparsi nella foresta. La prima domenica di agosto, nel villaggio di Pian Osteria, si rinnova la **festa di S. Osvaldo**, patrono dei Cimbri, con la rievocazione dei loro antichi mestieri.



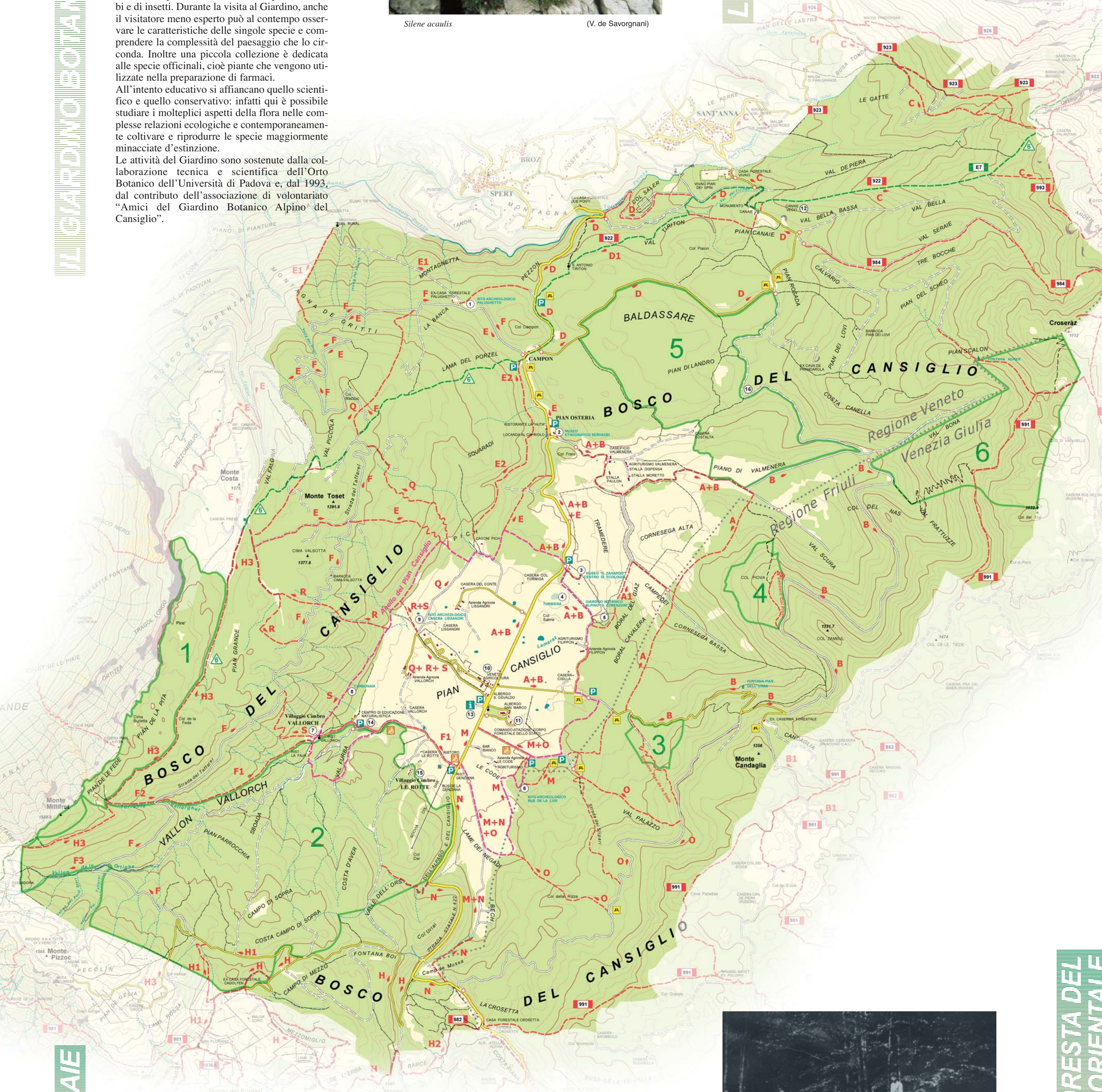
Cimbri a Vallorch

(Collezione G. Pignata)



Cimbri a Vallorch

(Collezione G. Pignata)



- roccie, ghiaioni
cills, rock scree
- aree pic-nic; parcheggi; ufficio informazioni
pic-nic areas; parking areas; information office
- recinto; muro
fence; stone wall
- terreno aperto
open areas
- Bosco: bosco regionale
Forest: regional forest
- limite riserve naturali
natural reserve borders

- riserva naturale integrale "Plaie Longhe - Milliret" 130 ha (Veneto Agric.)
integral natural reserve "Plaie Longhe - Milliret" 130 ha (Veneto Agric.)
- riserva nat. biogenetica "Campo di Mezzo - Pian Parrocchia" 667 ha (CFS)
biogenetic nat. reserve "Campo di Mezzo - Pian Parrocchia" 667 ha (CFS)
- riserva naturale integrale "Pian de la Stèle" 23,08 ha (Regione F.V.G.)
integral natural reserve "Pian de la Stèle" 23,08 ha (Regione F.V.G.)
- riserva naturale integrale "Col Pivoa", 37,77 ha (Regione F.V.G.)
integral natural reserve "Col Pivoa", 37,77 ha (Regione F.V.G.)
- riserva nat. orientata "Pian di Landro - Baldassarre" 266 ha (Veneto Agric.)
guided nat. reserve "Pian di Landro - Baldassarre" 266 ha (Veneto Agric.)
- riserva naturale orientata "Croseraz - Val Bona" 214 ha (Regione F.V.G.)
guided natural reserve "Croseraz - Val Bona" 214 ha (Regione F.V.G.)

Contratto ai sensi della legge 02-02-05 n°198.

Nella carta alla diffusione n° 388 in data 12.08.00.

- strade principali; autostrada
principale roads; tollways
- strada sterrata con slanga; strada carrozzabile
principale roads; tollways
- sentiero; sentiero alquanto difficile
footpath; difficult alpine path
- sentieri segnalati
marked pathways
- numerazione; sentiero alla via
path numbers; alpine paths
- indicazioni di sentiero; adatto a disabili
path indications; suitable for the handicapped
- chiesa; edificio; rudere; monumento
church; building; ruin; monument
- confine di regione; cima
regional border; peak
- corsi d'acqua; vallone; fontana; sorgente
watercourses; valley; fountain; spring
- curve di livello - equidistanza 25 metri
contours - 25 metre interval

La parte della Foresta del Cansiglio che si trova in territorio e di proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (1555 ha) viene gestita dal personale del Corpo Forestale Regionale, corpo tecnico con funzioni di polizia e di vigilanza sul territorio, e dai tecnici che fanno a capo ai Servizi della Direzione Centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna di Udine. Nella Foresta del Cansiglio Orientale dal 1972 sono state individuate tre riserve integrali (Pian de le Stèle, Col Pivoa e Croseraz-Val Bona) che rappresentano gli ambienti forestali più significativi, costituiti da boschi di faggio puri o misti con abete bianco ed abete rosso, lasciati alla libera evoluzione. In questi boschi infatti non vengono effettuati prelievi di legname, né tagli di piante di alcun genere, se non per ragioni di pubblica incolumità; lo scopo è di studiare le dinamiche naturali della foresta ed applicare, nella parte rimanente, le tecniche più idonee e sostenibili per produrre legname di qualità, conservare o migliorare la biodiversità, assicurare la rinnovazione naturale e la continuità del bosco.



Carbonai

(Collezione G. Pignata)